

IL LIBRO

## Le mille nicchie di quello che era il villaggio globale

JAIME D'ALESSANDRO

**D**AL VILLAGGIO globale alla globalità dei villaggi. Frédéric Martel, lo stesso di *Mainstream* che ha venduto 200mila copie, stavolta se la prende con la Rete. Meglio, con le Reti. *Smart*, appena pubblicato (sempre da Feltrinelli), è un saggio sorprendente. E non solo perché mette in discussione quanto scritto da Marshall McLuhan, in *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo*. Martel ha girato mezzo mondo, letteralmente, e incontrato migliaia di persone per cercare di creare una mappa del mondo al tempo del digitale. Il risultato è un fiume di pagine, quasi 400, fra le quali prende forma un mondo connesso ma frammentato e locale, fatto di nicchie a volte immense ma che non comunicano fra loro. E non si tratta solo di isole culturali, come testimonia il successo del motore di ricerca Baidu in Cina o del social network Teringa! in Argentina.



**REPORTAGE**

Una serie di reportage di quasi 400 pagine per raccontare il vero volto del Web ormai frazionato in tante comunità distinte. È l'ultimo saggio di Frédéric Martel, lo stesso di "Mainstream", sempre edito da Feltrinelli

Esiste anche una differenza fra generazioni, con eroi di YouTube come PewDiePie, lo svedese Felix Arvid Ulf Kjellberg, che malgrado i 40 milioni di spettatori e la cifra record di 10 miliardi di visualizzazioni, è del tutto sconosciuto fra le persone di certe fasce di età. La tesi non è nuova, già nel 2008 quando la Cina superò gli Stati Uniti per numero di persone che navigavano sul Web, c'era chi aveva iniziato a teorizzare la fine della globalità digitale. Quella cinese infatti, sia per la censura sia per l'uso del mandarino, è una versione di Internet diversa dalla nostra. Così come è differente quella indiana o thailandese. Non a caso colossi come Amazon ormai adattano la propria offerta ai modi e ai dispositivi più in uso a Delhi e dintorni. In un'infinita di nicchie che vivono una a fianco all'altra.